

**Al direttore - Dalla nota di Luigi Manconi** che commenta una mia lettera al Foglio, ricavo che il divorzio tra diritti di libertà e diritti sociali non è il tratto caratteristico della sinistra dei nostri tempi, ma è, invece, connotato qualificante della sinistra di tutti i tempi. Luigi Manconi è uomo politico colto e cortese. Però l'eccesso di cortesia lo obbliga a non valutare in concreto la differenza che c'è tra le varie facce della sinistra del '900. Domando sommamente a Manconi tutta la sinistra nel '900 a coltivare un'idea compattamente organicistica del diritto individuale "quasi che quest'ultimo dovesse discendere dall'affermazione piena e matura del sistema dei diritti di cittadinanza sociali"? Io non credo. Fu certamente il socialismo nato nei paesi dell'est e lo fu la tendenza (forse minoritaria) cattocomunista del Pci. Il resto fu quell'insieme di socialismi, in cui si intrecciarono vari filoni culturali: "L'azionismo e il socialismo libertario, il liberalismo di sinistra, il comunismo consiliare, il radicalismo, l'anarchismo e il più vario movimentismo". Oggi dalla rovina del socialismo reale nell'est e del catto-comunismo in Italia non è cresciuta la pianta feconda dell'altra sinistra, ma si è diffusa la gramigna di un pensiero antisocialista vetero-conservatore. Purtroppo la sinistra storicamente sconfitta (quella che sposò la causa del socialismo reale) preferisce il peggio al meglio per non pagare penitenza. L'attuale debolezza ideologica della sinistra si è anche nutrita della ventata emergenzialista e giustizialista che fu sempre estranea ai fondamentali dei movimenti socialisti.

Rino Formica

il Foglio 23 giugno 2010